

DONATELLA CIRAVEGNA



Il lavoro di Donatella Ciravegna è difficilmente ascrivibile a un ambito preciso. Potremmo definirlo fashion introspeffivo, come la pittura lo è stata per Frida Kahlo. Indubbiamente è anche evidente che, il suo lavoro, poco ha a che fare con l'universo della moda. L'abbigliamento è la nostra seconda pelle, quella che esponiamo nella società dello spettacolo. E se è vero, come lo è, che ogni minuto trentamila cellule muoiono e la nostra epidermide cambia completamente ogni mese: l'abito/pelle/io è la chiave del suo lavoro, del suo complesso vissuto umano. Le sue azioni sono l'inevitabile conseguenza del suo armamentario di abiti e oggetti di scena, pronti per essere presentati e divenire letteralmente spettacolo. Esporre il proprio lavoro, dopo anni di silenzio, è il secondo atto che l'artista ha deciso di fare, dopo un lungo viaggio nella propria geografia interiore. Il lavoro elaborato, vere e proprie costruzioni di senso mediante una molteplicità di materiali, ha richiesto necessariamente intimità percorrendo il limite dell'afasia. Non potevano e non dovevano esserci scorciatoie perché, se ci fossero state, sarebbe stata l'autenticità dell'atto a essere stravolta. Ha praticato un'azione psicomagica assegnando un nome alle cose, ai traumi, alle cadute e alle risalite. Le ha guardate negli occhi, senza infingimenti, cogliendole nei dettagli anche i più scabri e scandalosi. Siamo esseri in trasformazione, veniamo da dove siamo giunti, per viaggiare nelle nostre esistenze. Siamo padri, madri e figli dei nostri padri, madri e figli, in un processo infinito con l'eredità millenaria disegnata nel nostro DNA. Siamo branco, gregge. Individui persi nella moltitudine delle sfere: affettive, sociali, politiche, biologiche. Negli spazi della chiesa di Sant'Agostino l'artista proporrà una performance, concepita come una passerella di una sfilata di moda, con una colonna sonora felliniana. Ogni cambio d'abito è rinascita, fluttuando tra veglia e sonno, tra l'apparente consapevolezza diurna e il sogno, e alcuni video documenteranno il suo lavoro per tutta la durata dell'esposizione.

Marco Filippa Contributing Writer